

**Omelia nella S. Messa esequiale di don Ermanno Tansini**  
**sabato 23 maggio 2015, ore 10.00,**  
**Santuario della BVM di Caravaggio, Codogno**

1. Il Signore ha chiamato a Sé don Ermanno Tansini. Oggi, la Chiesa di Lodi, i presbiteri e i fedeli rendono grazie a Dio per il suo servizio ecclesiale, mentre lo consegnano, col suffragio fraterno, alla sua misericordiosa paternità. Sia purificato da ogni colpa e da ogni debolezza per il Sacrificio Eucaristico, che è per i vivi e per i morti, chiamati tutti a vivere in Cristo e per sempre nella Gerusalemme celeste. Gli auguriamo di contemplare nell'appagamento pieno quel Volto che scrutiamo qui sulla terra stringendoci a Cristo, pietra viva, nei giorni lieti come in quelli tristi.

2. Siamo alla vigilia della Pentecoste e assaporiamo nello Spirito di Cristo “la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua”. Con don Ermanno preghiamo perché “tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto” (colletta odierna). Lui è giunto al definitivo compimento pasquale. L’ha pregustato fin dal Battesimo. Dal giorno della ordinazione sacerdotale ne ha offerto la grazia a quanti lo Spirito gli radunava attorno perché, in persona di Cristo Capo, spezzasse la parola e il pane della vita, elevando il calice della salvezza e mostrandosi segno di Colui che dà la pace senza fine quale ministro del perdono di Dio. Quasi volendo ascendere con il Buon Pastore, che è alla destra del Padre come nostro avvocato, ha visto coincidere il compimento della sequela con quello della pasqua annuale. Era nato a Corno Giovane il 26 luglio 1921 ed era stato ordinato presbitero il 24 febbraio 1945. Settant’anni di sacerdozio: indimenticabile la festa che gli avete regalato, insieme al fraterno ricordo di tutto il presbitero di Lodi che gli ho espresso dalla Cattedrale il giovedì santo nella *Missa Chrismatis*. Così, dopo don Piero Novati, che pure ho affidato al Signore di ogni misericordia all’indomani della mia nomina, un altro confratello lascia il nostro presbitero per ricongiungersi alla liturgia celebrata attorno all’Agnello Immolato ed Esaltato.

3. La parola divina ci conforta nella serena certezza dell’eternità che ci attende. Quando i libri saranno aperti, ricorderemo che l’amore vince il timore. Il nostro nome è stato scritto, per grazia, nel libro della vita e ci sarà dato, perciò, di vedere “un cielo nuovo e una terra nuova” (Ap 21,1). Lo assicura la pagina tutta pasquale dell’Apocalisse, che ha dato voce alla glorificazione universale del Dio tanto vicino da asciugare ogni lacrima, a sconfessione e condanna definitiva della morte. Nel vangelo di ieri, dell’ultimo giorno di don Ermanno, era contenuta la triplice domanda di amore rivolta da Cristo a Pietro prima di affidargli il compito di pascere il gregge.

Il Salmo del Buon Pastore l'ha evocato. Ed oggi lo stesso Pietro è coinvolto nell'ora suprema, tutta sua questa volta. È coinvolto in quel "seguimi", che conclude il vangelo di Giovanni (21,22). Il suo "voltarsi" forse richiama i momenti delle incertezze e del nostro esistenziale smarrimento. Noi sacerdoti ci sentiamo interpretati, soprattutto, da quel "seguimi". Un giorno ha dato inizio al passo vocazionale che desideriamo confermare fino alla fine. Sia l'adesione a quel "seguimi" l'ultima pagina della nostra vita. E sia un vangelo. Lo sia per grazia e perché cerchiamo di chinare ogni giorno nell'Eucaristia il capo sul cuore di Cristo per trovarvi la dimora eterna. Là conosceremo tutto quanto non è stato possibile scrivere perché è indicibile l'amore di Dio in Cristo Gesù.

4. Una così lunga giornata terrena è raccolta oggi nel Calice che tante volte egli elevò al Padre in Cristo e nello Spirito Santo. Fu a Maleo coadiutore e parroco a Guzzafame, insegnante nel Seminario di Albano Laziale, collaboratore parrocchiale a Castiglione, parroco di Arcagna e di Mezzana Casati. Infine, residente qui a Codogno. Con lui rendiamo grazie per i doni che Dio concede nel ministero dei sacerdoti e dei vescovi, tutti deboli e peccatori come i fedeli, ma destinatari della misericordia divina, che è indomita nel soccorrerci se consegnano quotidianamente la libertà e la volontà, pur fragili, a Colui che, invece, è fedele, sempre e soltanto fedele, come irrevocabili, sempre e soltanto, sono le sue promesse. Altri tra poco tratteranno il profilo di don Ermanno. Per parte mia gli ho reso visita alcune volte e l'ho conosciuto solo nella estrema mitezza dell'ultima stagione della vita, quella della sofferenza, che sconfina con l'Oltre di Dio. Abbiamo pregato con lui, che era impegnato a trattenersi qui sulla terra col respiro tanto faticoso, e ricambiava il saluto, dopo un esile grazie, col fiducioso sguardo. Era già l'ora della immolazione. Ma in precedenza, a pochi giorni dal mio ingresso, l'avevo salutato in questa chiesa, sotto lo stesso sguardo della Madre amata.

5. Ci sentiamo "piccolo gregge che veglia con Maria nel cenacolo" e, mentre preghiamo per lui, confidiamo che don Ermanno ci ricordi al Signore e preghi per le vocazioni al sacerdozio. La devozione mariana, che animava e rendeva felice il suo sacerdozio, trova il sigillo in questo commiato liturgico vicini come siamo al 26 maggio, giorno dell'apparizione della Madonna di Caravaggio. Sarà Lei ad intercedere la ricompensa eterna e ad ottenere benevolenza da Dio per quanti lo hanno assistito, specie nella casa di riposo delle Suore Cabrini. Ringrazio ciascuno di essi, mentre esprimo il cordoglio ai familiari, anche a nome della diocesi e dei vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe. Le tante suppliche che ha innalzato alla Madre di Dio, qui e nel Santuario di Arcagna, lo condurranno al santo Monte, che è

Cristo. Don Ermanno non avrà mancato di pensare al Figlio di Dio e di Maria nel suo proverbiale amore per le montagne e mentre le scalava avrà desiderato il definitivo incontro. Alla sommità della vita, alla soglia dell'eternità, sia la Madre amorevole e provvida a consegnarlo all'Eterno Amore. Amen.